Mensile di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio • ANNO 7 NUMERO 1 • GENNAIO 2007 diffuso gratuitamente in 9.000 copie



## GUARDANDO IL CAMPANILE

sei mesi dal suo insediamento, la Giunta comunale ha presentato il suo lavoro in una conferenza stampa della quale hanno dato ampiamente conto i giornali e le TV locali. Aggiungere una relazione in più a quelle già comparse non ha senso. Abbiamo quindi preferito rivolgere al Sindaco Ariella Borghi qualche domanda in più.

Marchionne ha risanato un colosso di decine di migliaia di dipendenti ed un fatturato planetario come la FIAT in poco più di un anno. Voi continuate a dire che per riorganizzare la macchina del Comune (poco più di 100 dipendenti ed un bilancio pari a quello di una qualsiasi media impresa italiana) vi ci vorranno due anni.

Il paragone è un po' forzato. Non sono un Amministratore delegato. Non ne ho né le risorse né i poteri. Un Amministratore delegato qualsiasi cui la proprietà abbia dato un compito simile ha a disposizione le risorse finanziarie, può assumere chi gli pare per portare a termine il compito, non deve rispettare come noi un Patto di Stabilità. Noi abbiamo avuto finora risorse finanziarie all'osso. Non abbiamo la possibilità di assumere. Ci mancano figure chiave in posti chiave. L'Amministrazione comunale precedente ha distribuito posti di responsabilità senza dare obiettivi e senza chiedere risultati ben precisi; non c'è l'abitudine a una distinzione tra ruoli tecnici e politici: l'assunzione di responsabilità non è la prassi ma l'eccezione.

Questo mesi insegnano. La Giunta ha preso molte decisioni che non sono decollate perché la macchina è ingrippata. Riorganizzare la "macchina" dentro un contesto simile è un lavoro da tempi lunghi.

Dopo l'idillio iniziale, come è il rapporto con i dipendenti comunali? Pare di leggere da più parti un po' di insoddisfazione...

Ogni cambiamento comporta delle resistenze. Sono fiduciosa perché credo che molte forze, tante forze dentro la struttura comunale abbiano capito che non si tratta di lavorare di più, ma si tratta di lavorare con obiettivi più chiari e con soddisfazione, valorizzando le capacità professionali. Quindi, si tratta di lavorare meglio. Percepisco anch'io la difficoltà del personale del Comune, ma continuo a ritenerlo e a "sentirlo" come alleato e non come avversario. Non ho mai barato quando ho detto — e lo ripeto — che essi sono la risorsa più grande dell'Amministrazione e come tali ne avrò cura come meglio



saprò fare. Tenendo anche presente che i dipendenti del Comune sono i dipendenti della comunità, a cui vanno garantiti servizi efficienti. Tendo a non considerare tutti solo nella veste professionale, ma come persone nella loro globalità. Sono, insieme a me, operatori dalle mille risorse anche sul piano affettivo–relazionale e sociale.

Sui giornali è finita la vicenda del vigile sotto inchiesta. Anche un Consigliere comunale ha chiesto di conoscere gli estremi della questione prima ciò fosse consentito dalla legge. Da nessuna parte però ci si è posti la domanda: che responsabilità ha chi internamente deve — per dirla con un gioco di parole — vigilare sui vigili?

vigilare sui vigili?

Vale la dichiarazione che ho rilasciato a notizia diffusa. Questa vicenda non deve in alcun modo ledere né l'onestà né la professionalità degli operatori, dipendenti comunali, ufficiali e agenti della Polizia locale. Questa Amministrazione offrirà ogni tipo di collaborazione e farà tutto quanto è possibile per capire tutto ciò che non ha funzionato nei controlli interni. Voglio

comunque sottolineare che si tratta di fatti accaduti nel corso del precedente mandato amministrativo, non per fare il Ponzio Pilato — perché il problema lo abbiamo pienamente assunto — ma per chiarezza. Non siamo gente che nasconde la polvere sotto il tappeto o che guarda dall'altra parte.

Capitolo rifiuti. Nel resoconto dei primi sei mesi si scrive: "primi interventi per migliorare la qualità della raccolta rifiuti e la spazzatura strade". Di fatto non se ne è accorto nessuno. Soprattutto le periferie sono sporche quanto prima, con immondizia e sacchi vari sparsi per marciapiedi e prati. A quando un'azione più incisiva?

Sono d'accordo. Bisogna avere il coraggio di dire pane al pane e vino al vino nei settori in cui abbiamo trovato le maggiori difficoltà e per ora, come si dice, abbiamo fatto fiasco. La città continua a essere sporca nonostante il tanto tempo speso a sollecitare interventi. Anche perché alcuni cittadini (anche dei paesi vicini) continuano a trattare l'ambiente come cosa non propria e le strade come discariche. Di fatto bisogna cambiare il capitolato con la ditta appaltatrice e avere i soldi per farlo. Ci assumeremo fino in fondo la soluzione di questo problema con il primo bilancio che realizzeremo noi perché la città pulita è uno dei nostri principali obiet-

A proposito del "Fare molto con poco", è così difficile, in 6 mesi, cominciare con l'aumentare il numero di cestini presenti nei parchi pubblici? Nel parco pubblico di via Trento un'altalena è rotta da più di un anno. È così difficile mettere un seggiolino nuovo?

Sì, è difficile se le realizzazioni hanno tempi difficili da rispettare a causa di una macchina inceppata che non riesce a dar corso a decisioni prese — perché sono state prese — e nei tempi che la Giunta ha previsto e richiesto. Ecco perché occorre ribadire che la vera sfida sta nella riorganizzazione della macchina comunale.

Il Consiglio comunale ha avuto audizioni con COGEIDE (servizio idrico integrato) e Unigas (strutture per la distribuzione del metano), ma non ha ancora ascoltato i referenti esterni dei

due temi che paiono più sentiti : rifiuti (SABB) e salute (Azienda Ospedaliera). A quando l'audizione del Presidente della SABB e del Direttore generale del nostro Ospedale?

Sono già in calendario. E del resto con il Direttore dell'Azienda Ospedaliera, dott. Mentasti, e con il presidente della SABB, ing. Milanesi, ci sono già stati incontri con me o l'Assessore delegato sulla base dei temi del mio programma di mandato.

Ambiente. Avete esteso il numero e il perimetro delle domeniche ecologiche, ma il traffico e l'inquinamento non si curano con una domenica al mese. Non si è ancora visto nessun intervento forte e strutturale su questo tema. Quand'è che comincerete a fare sul serio?

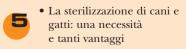
Le domeniche ecologiche non sono un intervento risolutivo, lo si sa, ma servono. Abbiamo ampliato le zone a traffico limitato, abbiamo chiesto l'adesione all'area critica, abbiano chiesto ai privati la riconversione delle caldaie, stiamo approntando un regolamento edilizio che contenga norme per il risparmio energetico, pensiamo a un sistema di mobilità cittadina che spinga a lasciare a casa l'auto (piste ciclabili, bicistazioni...). Questo è fare sul serio. Ma anche i cittadini devono fare la loro parte perché molto traffico non è generato da necessità.

Urbanistica: tanti bei discorsi ma tra gli operatori cominciare a girare la parola

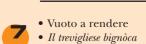
#### segue a pag. 2

# Guardando il campanile A scuola di cittadinanza Teleriscaldamento: un'idea che fa discutere Si può fare di più — parte seconda Lingua nostrana





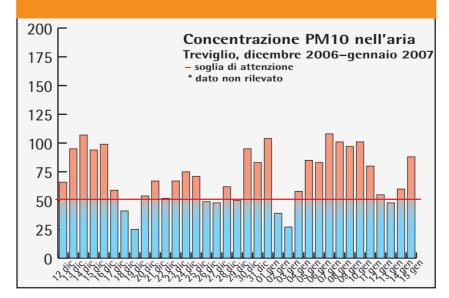






• redazione@itrevigliesi.it

### che aria tira



# contributi e commenti

# GUARDANDO IL CAMPANILE

# A SCUOLA DI CITTADINANZA

#### segue da pag. 1

d'ordine "Qui è tutto bloccato". Nella conferenza stampa avete dichiarato che entro 6 mesi farete una vostra proposta sull'UPIM. Cioè ci metterete, se va bene, un anno semplicemente per decidere cosa fare. Sarà così per ogni intervento urbanistico?

Visto che le altre Amministrazioni ci hanno messo 10 anni per non decidere nulla (e quando hanno deciso hanno stravolto l'assetto di parti della città), il nostro chiedere sei mesi per fare scelte ragionate e compatibili con le risorse si chiama serietà e non noncuranza. E poi bloccato cosa? Abbiamo dato il via a due Piani integrati che passeranno in Consiglio, uno dei quali di edilizia convenzionata, ma dettando regole, mai approvate fin qui, che non consentano più a chi acquista a prezzi da edilizia convenzionata di vendere poco dopo liberamente ai valori di mercato: ci deve essere un diritto di prelazione da parte del Comune. E poi all'interno del Piano regolatore vigente si può fare quello che si vuole secondo le norme vigenti (nessuno le ha tolte). Per nuove aree e diverse regole bisogna invece attendere il PGT, Piano di Governo del Territorio, come è stato prescritto dalla legge regionale 12.

Quand'è che farete le cose importanti? Stiamo facendo cose importantissime i cui effetti si vedranno più in là (la riorganizzazione dei servizi pubblici, il taglio dei tempi burocratici per la realizzazione delle decisioni, l'avere un diverso contato coi cittadini, una città culturalmente più viva...). Se per cose importanti si intendono le infrastrutture, allora devo dire che tutte queste cose importanti sono problemi lasciati irrisolti per decenni o comunque per tantissimi anni. Cose che hanno bisogno di milioni di Euro. Come si poteva mettere mano a imprese del genere, quando ci è stato lasciato per il secondo semestre amministrativo del 2006 il 20% delle disponibilità di bilancio? Un appalto più efficace per i rifiuti, le circonvallazioni, la manutenzione parchi, i parcheggi, le piste ciclabili, tanto per fare esempi concreti, saranno messi in pista compatibilmente con le risorse, ma solo a partire dal 2007.

Una libera conclusione al discorso... Tutti i processi partecipativi sono stati avviati. Mi aspetto davvero che i cittadini superino il pur legittimo atteggiamento di chi si attende tutto dal Comune (chi ha un problema desidera legittimamente che gli venga risolto) e collaborino insieme a noi in modo attivo per migliorare a tutti i livelli la qualità della vita della comunità, ad esempio dando una mano nelle commissioni, nelle associazioni, nel segnalare comportamenti scorretti, partecipando alla vita culturale e sociale e anche mettendosi a disposizione delle fasce più deboli e dei nostri concittadini più sfortu-

Franco Sonzogni



Mensile di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio

**ANNO 7 NUMERO 1** chiuso in tipografia il 16.01.2007 diffuso gratuitamente in 9.000 copie

supplemento a "MartesanaDue"

editore Associazione "iTrevigliesi"

redazione Carla Fortis, Massimo Sangalli, Franco Sonzogni

collaboratori Paola Alchieri, Daniela Ciocca, Patrizio Dolcini, Marzio Galeotti, Rosanna Guaiana, Gian Carlo Macchi, Walter Macchi, Paolo Pirola, Alice Tura.

webmaster Maurizio Deponti

grafica Franco M. Sonzogni

#### redazione

pubblicità/amministrazione via F. Cavallotti, 20 - Treviglio tel 0363.301366 fax 0363.562901 redazione@itrevigliesi.it

#### registrazione

Tribunale di Bergamo n. 13 del 13 marzo 2001

stampa SIGRAF, Calvenzano BG



in distribuzione

- **Biblioteca Civica**
- viale Piave, 43
- **CGIL** viale C. Battisti, 43/b
- Edicola LA LEGGENDA DEL GIORNALE di Virardi e Gatti piazza Insurrezione
- di Severgnini via Roma, 2
- **Edicola Passoni** via Cavour
- viale Merisio
- Edicola Rosmini Sofia piazza del Popolo
- Supermercato biologico VENDERBE E DIETE viale Ortigara, 19/b



### gratuita anche presso:

- Bar Gabusi, via Roma
- via dei Facchetti

- **Edicola LIBRI E GIORNALI**
- **Edicola Roberto Gatti**



Treviglio, 250 paia di gambe sullo scalone, 250 andature mosse al piano nobile, tra la Sala consiliare, la Sala del Sindaco, la Sala della Giunta: sono quelli dei ragazzini di 11 anni che frequentano le classi prime della Scuola Media Statale di Treviglio (Cameroni e Grossi) che, a gruppi, visitano la residenza comunale con la guida del Responsabile Biblioteca e incontrano il Segretario comunale; più avanti faranno conoscenza con il Sindaco, gli Assessori, i Consiglieri ed entreranno nel cuore del Comune come studenti, come cittadini e, per un giorno, come apprendisti Consi-

Per usare le parole del mondo della scuola, l'attività fa parte di un Progetto Formativo di Educazione alla Cittadinanza che, nell'arco del triennio della Scuola Secondaria di I grado di Treviglio, si propone di far conoscere i luoghi, le funzioni, i valori che attraversano le istituzioni del Comune, della Provincia e della Regione e dello Stato. Il Progetto, curato da una Commissione della scuola e dall'Assessorato alla Cultura, sta dando vita a un'esperienza che vuole formare una cittadinanza attiva.

Roba da scuola?

Accompagnando i ragazzi in questa avventura, ascoltando le loro osservazioni e le loro richieste, osservando i loro occhi e la semplice serietà dell'impegno che si stanno prendendo, si tira il fiato: c'è sorpresa, entusiasmo, passione.

Eccoli lì i ragazzi, col naso in su verso il balcone dell'oratore, a guardarsi intorno affacciati tra gli archi del vecchio chiostro o seduti nella Sala consiliare ... Guarda, alle pareti i quadri di Longaretti, ti ricordi la mostra che abbiamo visto alla Cassa Rurale? ... E là c'è lo stemma di Treviglio ... Ma che stemma, è il confalone ... Il confache? ... Uffa, sta' zitto che lo sta spiegando ... Io lo conosco il Sindaco ... Davvero? Sei il solito cacciaballe ... Ma no, ti dico che abita vicino a me ... Un Sindaco che abita vicino a noi? Ma va' là, chi fa la politica mica lo incontri per la strada ... Guarda il tavolo nella sala della Giunta: Sembra quello dei cavalieri della tavola rotonda ... Beh, il Sindaco è con i suoi assessori che sono come i cavalieri ... Sei la solita che crede alle favole tu ...

E poi, a scuola, a riparlarne, a ricercare notizie sul sito del Comune, a compilare insieme un librino giallo che ci aiuta a raccogliere e sistemare le idee trovate e che impegna ragazzi e insegnanti di ogni materia a lavorare in modo interdisciplinare.

Chiara sul sito ha recuperato la statuto del Comune, Déjan la sua storia, Lorenzo la vita del Sindaco, anzi della Sindaca, la prima nella storia della nostra città, e questa è già una notizia che stupisce...

Ma come, perché? ... Commissione per le pari opportunità? ... Le donne non potevano votare?!... Ariella Borghi, quasi 60 anni ... ma allora è nata con la Costituzione, con il voto alle donne ... Ma che nata, semmai concepita con la Costituzione ... Ma un pensionato può fare il Sindaco, e il Consigliere? . . . E un impiegato? ... Certo che per fare il Sindaco bisogna essere almeno professori e poi per fare il Presidente della Repubblica bisogna essere stati almeno Sindaci... O no?... Ma per fare la politica bisogna aver studiato? ... Servizi pubblici? bagni e simili?! ... Ma che, scuolabus per esempio, lo prendo da quando andavo all'asilo... mensa... scuola... giardinetti...rastrelliere per le bici nel cortile della scuola...vigili... ma che vigili, si dice Polizia Urbana ... E poi servizi di che? ... pasti a casa per gli anziani, come per mia nonna che vive sola... allora anche case per chi ha di meno... e spettacoli di burattini in piazza?... Certo, cosa credi, anche la biblioteca, c'ho la tessera ... Ma allora io dico che se è questo che fanno i Consiglieri, gli Assessori e i Sindaci vuol dire che la politica vuol dire servizi pubblici...

Alla politica è restituita dignità e pulizia, è bastato lo sguardo giovane e diretto degli undici anni.

E perché non resti solo una parola,

ogni classe sarà impegnata a proporre in un Consiglio comunale straordinario ad aprile le mozioni e le interpellanze a cui gli Assessori dovranno rispondere.

Saranno 45 i ragazzi votati dalle 9 classi prime, 18 in veste di Consiglieri e gli altri come cittadini presenti alla seduta, proprio come fanno (o dovrebbero fare?) i cittadini di Treviglio. Sanno che per scegliere ed essere scelti dovranno dimostrare di possedere o di imparare ad acquisire caratteristiche precise.

Stanno già lavorando, insieme: tra le vie alla ricerca di percorsi per le piste ciclabili, tra i sentieri dimenticati come la via del Maglio per proporre itinerari "turistici", tra i cortili e l'abside dell'ex Convento dei Cappuccini e della chiesa sconsacrata adiacente per prospettarne un recupero...

E indagano, intervistano, si interrogano: che cosa migliorare e come? a che cosa dare la priorità? rispondere alle necessità e agli interessi di chi: studenti, genitori, nonni, lavoratori, bambini, artisti, curiosi...?

Sarà alla fine del percorso che si potrà dire che i ragazzi sono cresciuti, hanno imparato, hanno acquisito competenze, come ama dire la scuola oggi; noi, senza retorica, vorremmo solo dire che già nel cammino questi ragazzi stanno crescendo, insieme, tra loro e con gli adulti che li accompagnano.

Il primo atto del nostro Sindaco è stato l'apertura del portone d'ingresso del municipio: un auspicio, un programma, un sogno. Vero solo se costruito insieme, entrando nel palazzo i cittadini, uscendo nelle strade i loro rappresentanti.

Voglio solo il mio braccio sopra un altro braccio amico e spartire con altri occhi quello che guardano i miei. (Luis Cernuda).

Nicoletta Sudati

### Per la pubblicità su



[fresco]grafica 0363 301366

o contattaci tramite e-mail: inserzioni@itrevigliesi.it

# TELERISCALDAMENTO: UN'IDEA CHE FA DISCUTERE

'el corso dell'ultima riunione della Consulta per l'Ambiente, convocata per valutare la proposta di attività per il 2007 dell'Assessorato alla Sostenibilità ambientale e sociale, è emerso un vivace dibattito sulla questione del teleriscaldamento. Dal momento che l'ora era ormai tarda e che "i punti in elenco" non erano ancora esauriti, si è deciso di rimandare la discussione ad un successivo incontro, aperto anche alle forze politiche.

In vista di questo confronto, vorrei fare alcune considerazioni di fondo e precisare "cosa bolle in pentola". Il teleriscaldamento rappresenta una delle principali misure di razionalizzazione ed efficienza energetica promossa dall'Unione Europea e rientra nel Piano Nazionale per la Riduzione delle Emissioni Responsabili dell'Effetto Serra. Per questo, beneficia di diverse forme di incentivazione.

Certo, gli impianti non sono tutti uguali: ci sono quelli che producono solo il calore, per poi distribuirlo alle varie utenze mediante reti sotterranee, quelli che producono anche l'energia elettrica, consumandola direttamente presso l'insediamento industriale collegato o cedendola alla rete, e quelli che producono, in aggiunta all'energia e al calore, anche il freddo per il raffrescamento estivo. È ovvio che quest'ultima ipotesi costituisce la massima efficienza, evitando i consumi elettrici degli impianti di condizionamento, ormai sempre più diffusi, tanto da far sì che le maggiori criticità di approvvigionamento si verifichino in estate e non più in inverno.

Per produrre il calore o l'energia elettrica, possono essere utilizzati diversi tipi di combustibile, mentre è quasi del tutto assente l'utilizzo di pannelli solari, dato che questi non si prestano molto ad essere collegati a reti di teleriscaldamento. L'uso di combustibile si traduce indubbiamente nella fuoriuscita di emissioni, ma occorre considerare che non stiamo parlando di una centrale da 400 MW, come era quella prevista in zona Roccolo, ma di centrali molto più piccole, di circa 10 MW. Inoltre, anche le caldaie dei nostri edifici producono emissioni ed anche le centrali elettriche da cui attingiamo l'energia per le nostre case e per le nostre imprese producono emissioni. Si tratta allora di valutare quale è il tipo di combustibile più adatto e calcolare quante emissioni vengono risparmiate distribuendo il calore con le reti ed evitando di produrlo con singole caldaie. Si tratta di calcoli che possono essere fatti senza problemi, tenuto conto che la richiesta di allaccio delle utenze alla nuova rete è dato per scontato, perché vi sono notevoli vantaggi in termini di costo e di sicurezza. E del resto, se così non fosse, chi mai abbandonerebbe la propria caldaia per allacciarsi al teleriscaldamento?

Veniamo ora al punto "cosa bolle in pentola". La sottoscritta, nel giro di alcune settimane, è stata contattata da tre diversi operatori, interessati a realizzare impianti di teleriscaldamento. Uno di questi è un imprenditore che già opera nella nostra zona e che vorrebbe utilizzare meglio la centrale termoelettrica già installata per le proprie necessità produttive. Di fronte a tale pluralità di proposte, occorre valutare qual'è la strategia più efficace per la riduzione delle emiaaioni e per la tutela degli utenti. Il tutto, ovviamente, con la massima trasparenza e dopo un confronto aperto ad ogni valutazione, purché basata su elementi oggettivi e largamente condivisi.

> Alice Tura Assessore alla Sostenibilità ambientale e sociale

LINGUA NOSTRANA

# UN PAESE COME TANTI

uasi vent'anni fa, l'ultima volta che cenai con mio padre, dopo il caffè ascoltammo di disco di Jacques Brel. Una canzone mi colpì in particolar modo: "Le plat pays", dedicata al Belgio. Era famosissima da anni, eppure furono solo l'afa e l'umidità di quella sera d'agosto a farmi cogliere la consonanza fra il paese piatto in cui il cantautore era nato, dal cielo così basso da rendere umili gli uomini, e il mio piccolo paese natale, in cui mi trovavo. Era difficile resistere al desiderio di trasporre in dialetto il testo francese (una lingua che, a mio parere, si presta meglio di altre all'operazione: le parole lombarde, come le francesi, sono per lo più ossitone). Ma una traduzione, anche solo quasi letterale, sarebbe stata impossibile. Qui non c'è il Mare del Nord: non ci sono "onde di dune per arrestare le onde". Qui non c'era la mescolanza di culture che caratterizzavano il Belgio: come stabilire un parallelismo con la ragazza fiamminga che recita in

francese ("la bionda Frida quando

diventa Rita"), o con i figli dei mi-

natori immigrati nella provincia

dell'Hinault ("l'Italia che cala lungo

*l'Escaut"*)? Certo adesso sarebbe più facile, ma allora pensai piuttosto a un adattamento, che conservasse però lo spirito, e solo dove possibile la lettera, del testo originale. Fu così che nacque "Cal pais ché... che 'l è 'l me": il paese dal mare di frumento e dai colori smorzati, dove spesso l'umiltà e la rassegnazione si confondono. Con questo testo, e con la musica originale di Brel, la canzone fu presentata durante lo spettacolo sull'emarginazione di cui ho parlato negli articoli precedenti e inserita, nel 1994, nella commedia dialettale "C'era... non c'era... forse qui, forse altrove". Ora la ripropongo e spero di suscitare nei lettori il desiderio di accostarsi (o riaccostarsi) sia al testo originale di Brel, sia al bell'adattamento in italiano che ne fece Herbert Pagani, intitolandolo "Lombardia".

Col furmét amò vert che par de 'èt al

col vent che la fa möf e 'l fa i onde 'n

mès al mar, coi rie d'i fusedèi ch'i pöl mia fermà i

coi tempeste de giögn ch'i proa a spacà sö i onde,

con la nebia d'aŭtön che la boi sö d'i

col vènt che 'e de Riolta 'l è amò cumè 'na ólta

cal pais ché... che 'l è 'l me.

Quanta la nosta cesa 'l è l'önica mun-

quanta 'l nos' campanél 'l è l'önica cü-

quanta i statue de preda i è töcc i sancc che gh'em,

quanta i dé ch'i pasa i è töcc i viacc che quanta l'aqua che piöf i è töte i nuità

col vent che 'e de Treì 'l è prope picinì cal pais ché... che 'l è 'l me.

Quanta 'l cel 'l è isé gris i è smorcc töcc

quanta 'l cel 'l è isé gris i è smorcc töcc i pensér, quanta 'l cel 'l è isé bas ta 'e 'òia de

vardà 'n bas, quanta 'l cel 'l è isé bas ta 'e 'òia de

cuntentàs,

col vènt del Curgnanèl ta 'l vedet na a bèl bèl.

col vènt de Casirà ta sentet che 'l va a cal pais ché... che 'l è 'l me.

Quanta la premaera la rempega söi

quanta la premaera la cor an mès ai

quanta i fòe ch'i era morte i nas amò 'na ólta

e i pure de l'inveren i svanés an del sol, quanta 'l vent 'l è cuntét, quanta 'l vent 'l è furmét,

quanta 'l vent 'l è giügà te ta 'l sentet

cal pais ché... che 'l è 'l me.

Gian Carlo Macchi



# SI PUÒ FARE DI PIÙ



omenica 14. Seconda domenica ecologica con il blocco esteso all'anello esterno. Lasciamo a voi decidere come è andata. Noi a novembre avevamo fatto quattro proposte:

- Rimodulare i tempi di alcuni semafori sulla circonvallazione (soprattutto sulla SS11). Poiché è certo che dal centro non arriverà nessuno e che nessuno svolterà verso il centro, perché non lasciare più scorrevole il traffico che procede oltre?
- Assieme ai cartelli che segnalano il divieto d'accesso, mettere indicazioni sui parcheggi più vicini (...).
- Perché non chiedere collaborazione ad associazione di volontari (Protezione Civile in primis) per far sì che ad ogni punto di divieto di accesso vi sia qualcuno che spieghi all'automobilista il da farsi?
- In sinergia con l'Assessorato alla Cultura e Sport pensare ad iniziative che riempiano gli spazi cosi liberati dalla

(Da "iTrevigliesi", novembre 2006).

Possiamo dire che per puro caso ci è capitato di sostare quasi 20 minuti presso quello che tutti conosciamo come "l'incrocio di via Bergamo", dove prestava servizio un vigile urbano. Venti minuti in cui lo abbiamo visto cortese, paziente e disponibile a fornire indicazioni e spiegazioni agli automobilisti (anche a quelli più nervosetti...).

Siamo ripassati dal medesimo incrocio due ore dopo: era ancora lì con la medesima disponibilità ed attenzione. Complimenti veramente.

Dall'altra parte però ci è parso di vedere qualche auto di troppo girovagare dentro l'isola. È possibile pensare nelle prossime domeniche anche a qualche servizio di controllo (rigorosamente in bicicletta!) anche all'interno dell'isola car-free?

Aspettiamo poi per la bella stagione proposte e sperimentazioni per rimpiere gli spazi cosi liberati dalle

Paolo Pirola

# interviste

## RIFLETTERE PRIMA DI ACCOGLIERE

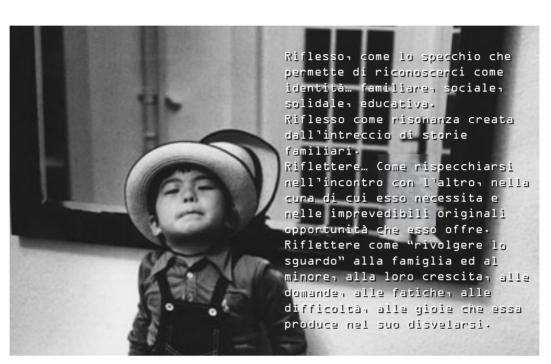
ffido familiare. Molti forse ci hanno pensato, profondamente commossi dagli eventi di cronaca che, sempre più spesso vedono protagonisti, in negativo, bambini abbandonati a poche ore dalla nascita, oppure accomunati al destino tragico di genitori schiacciati dal peso delle responsabilità. Però il pensiero viene presto accantonato. Chissà com'è difficile ottenere un affido... E se poi io stesso non sono in grado di affrontare i problemi che inevitabilmente il bambino porta con sé?

A Treviglio si aggiunge un nuovo punto di riferimento che si occupa di questo problema: l'associazione Riflesso. Ne parliamo con **Matteo Redaelli**, presidente dell'Associazione.

Dove affonda le radici questa nuova realtà? C'è una "storia" dietro la decisione di costituirvi in associazione?

L'associazione Riflesso è nata dall'esperienza del servizio "famiglie terapeutiche" della Cooperativa AFA, che ha sede a Brignano Gera d'Adda. Alcune famiglie, dopo anni di incontri e condivisione, hanno deciso di costituire un'associazione di solidarietà familiare per conservare e dare forma al patrimonio di esperienza acquisito nell'accoglienza di minori in difficoltà, alle riflessioni e alle discussioni avute in questi anni. La consapevolezza di avere imparato delle cose, di aver maturato





una cultura significativa dell'accoglienza, da proporre e condividere con altri ci ha convinto a puntare a qualcosa di più; a pensare anche alle famiglie da cui i nostri bambini e ragazzi provengono; a sentire necessario dialogare con le istituzioni che si occupano, governano, orientano le scelte e le politiche sociali.

Il 6 novembre 2005 presso la sede della Cooperativa AFA abbiamo dato vita all'associazione Riflesso. Quel giorno c'è stata una forte partecipazione di famiglie e operatori che con entusiasmo vi hanno aderito. C'era nell'aria voglia di fare qualcosa insieme, di scrivere una nuova pagina utile a noi ma anche ad altri in tema di accoglienza familiare, di tutela dei minori, di reti di famiglie solidali.

Ha parlato di "famiglie terapeutiche". Cioè? Nell'affido la famiglia affidataria viene caricata del suo ruolo direttamente dal Tribunale dei minori e si interfaccia senza intermediazioni con i servizi sociali del territorio, con il Tribunale e con la famiglia di origine del minore.

La cooperativa AFA ha immaginato uno scenario nel quale vi è una maggiore articolazione. La Cooperativa, che gestisce comunità alloggio per minori, assume il ruolo di titolare degli affidi nei rapporti con le istituzioni e i servizi sociali ma, in molti casi, si avvale di una rete di famiglie per in cui il bambino possa vivere un'esperienza "normale", le "famiglie terapeutiche", appunto.

L'attività di "filtro" svolta dalla Cooperativa fa sì che le famiglie affidatarie possono concentrarsi principalmente sul bambino, lasciando alla Cooperativa le incombenze più tecniche burocratiche.

La logica è quella della connessione in rete, per cui c'è contemporaneamente condivisione e "separazione" dei ruoli, una sorta di specializzazione, che però non significa isolamento, le famiglie infatti hanno dei momenti in cui ritrovarsi e formarsi condividendo le difficoltà e le gioie.

Quali risultati ha dato questo metodo di lavoro? Nell'arco di dieci anni circa di attività, 30–40 nuclei familiari hanno realizzato oltre 100 accoglienze.

Mi sembra che vi siate organizzati bene. Che bisogno c'era di aggiungere una associazione alla vostra rete di solidarietà?

C'è un ambito che è rimasto scoperto, che è quello della sensibilizzazione sul tema dell'accoglienza.

Il nostro progetto è allargare la rete delle famiglie disposte ad accogliere, creare le condizioni per un coinvolgimento a diversi livelli con interventi anche meno totalizzanti per una famiglia che desideri aprirsi all'accoglienza.

Pensiamo ci sia un grosso spazio per nuove forme accoglienza (si potrebbe pensare a forme di sostegno condiviso tra più famiglie, o di supporto alla famiglia che attraversa un momento di difficoltà prima che i problemi diventino tanto gravi da richiedere un intervento delle istituzioni).

È un po' una riproposizione del modello di relazione delle famiglie del "cortile", quell'interessarsi e aiutare i vicini di casa...

Certamente questa immagine rappresenta quello che vogliamo ma non solo. La nostra idea è lavorare anche con i professionisti e le istituzioni del territorio. La realtà e molto complessa e non bastanto le buone intenzioni: bisogna sapere come intevenire e la distinzione dei ruoli e delle competenze è fondamentale. Non vogliamo sostituirci al Tribunale e ai servizi sociali ma affiancarli e sostenerli nei loro compiti ed anche richiamarli alle loro responsabilità.

Per questo vogliamo anche puntare sulla nostra formazione, acquisire maggiori competenze ed essere anche di supporto per l'elaborazione progettuale.

L'associazione, nel suo primo anno di vita, ha organizzato alcuni incontri con un giudice onorario del Tribunale dei minori di Brescia e con un'assistente sociale che rappresentano due degli attori principali nel processo di tutela del minore. Altre iniziative seguiranno...

Ecco, quali iniziative vi impegneranno nei prossimi

Metto l'accento sulle iniziative pubbliche, perché penso che possano interessare maggiormente. Diciamo che la nostra intenzione è buttare il sasso e vedere cosa si muove.

Il rapporto che abbiamo con la Cooperativa AFA, che opera sul territorio della Provincia di Bergamo, ci ha suggerito di individuare alcune realtà territoriali locali, nelle quali organizzare serate che coinvolgano realtà istituzionali o del volontariato che già sono presenti (ad esempio oratori, parrocchie...). In queste realtà ci proponiamo di stimolare le famiglie al tema dell'accoglienza provando a considerare la famiglia non solo come un problema da risolvere ma una risorsa con delle enormi possibilità di portare benessere alla realtà in cui viviamo.

A Treviglio la prima iniziativa che proporremo, insieme ad AFA e alla Fondazione Vismara (che ha un progetto sulle reti di solidarietà familiare) sarà una serie di serate di sensibilizzazione che dovrebbero svolgersi la prossima primavera.

 $Franco\ Sonzogni$ 

#### Per ulteriori informazioni:

Riflesso ha la sua sede presso Cooperativa AFA, via Spirano, 34/36 24053 Brignano Gera d'Adda (BG) tel. 0363 382353 – fax 0363 381541

e-mail: associazione.riflesso@coopafa.it coopafa@tiscali.it

persone di riferimento: Matteo Redaelli, Francesco Fossati



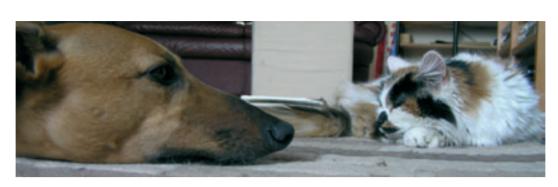
# LA STERILIZZAZIONE DI CANI E GATTI: UNA NECESSITÀ E TANTI VANTAGGI

a sterilizzazione è un intervento chirurgico che prevede l'asportazione delle ovaie e, talvolta, dell'utero nella femmina, mentre l'asportazione dei testicoli nei maschi; non presenta rischi, se non quelli minimi legati all'anestesia e al decorso post–operatorio.

Purtroppo sono molte le dicerie e le leggende metropolitane che rendono la sterilizzazione un argomento controverso, quando in realtà questo intervento ha solo effetti positivi. Durante i calori, infatti, vengono prodotti gli estrogeni, che agiscono sia sulle ghiandole mammarie che su utero e ovaie. Continui calori a vuoto possono indurre, alla lunga, alla formazione di neoplasie alle mammelle e, con minor frequenza, all'utero e alle ovaie.

Quindi è importante una sterilizzazione precoce che permette di annullare, o quasi, il rischio di insorgenza di neoplasie mammarie, viceversa, dopo il quinto anno d'età la sterilizzazione perde la sua funzione preventiva contro questo tipo di tumori; mentre la sterilizzazione, a qualsiasi sia l'età, azzera del tutto la possibilità che si sviluppino neoplasie a ovaie ed utero.

Il calore è inoltre un importante fattore che predispone all'insorgenza della piometra: gravissima infezione dell'utero che può anche portare a morte la cagna o gatta. È causata da batteri (es. streptococchi, escherichia coli...) che trovano nell'utero, soprattutto durante il ca-



lore, le condizioni ideali per riprodursi. Con la sterilizzazione, in animali di qualsiasi età, si azzera il rischio di piometre. La sterilizzazione, inoltre, risolve anche il problema delle gravidanze isteriche o immaginarie che, oltre ad essere piuttosto stressanti per la cagna, possono causare dolorose mastiti e favoriscono l'insorgenza di tumori mammari.

I gatti e i cani maschi interi, raggiunta la maturità sessuale, spruzzano urina per marcare il territorio, diventano molto girovaghi, si assentano da casa per giorni e giorni andando in cerca di femmine in calore, non mangiano, dimagriscono vistosamente, litigano con altri maschi e possono contrarre gravi e letali malattie (solo nei gatti) come la FIV e FELV.

E per ultimo, ma non meno importante, la sterilizzazione aiuta a prevenire il randagismo. Basta visitare i rifugi per rendersi conto che ci sono già troppi cani e gatti e troppi pochi

umani disposti ad ospitarli. Fare nascere altri animali (è risaputo che i cuccioli sono molto più facilitati nel trovare casa) significa condannare gli animali già presenti nei rifugi a trascorrere il resto della loro vita in gabbia, ma significa anche incrementare ulteriormente il numero di cani e gatti nei canili e gattili (molti sono abbandonati una volta diventati adulti). Come accennato prima, purtroppo sono ancora molte le **leggende metropolitane** sull'argomento. Ecco le più frequenti.

- È necessario far fare almeno una cucciolata alla propria cagna o gatta, prima della sterilizzazione. Non esiste alcun fondamento scientifico a sostegno di questa diceria, che quindi tale rimane.
- Le femmine sterilizzate cambiano carattere.
   Non è vero, semplicemente si comportano sempre come quando non sono in calore. I maschi invece diventano meno girovaghi, più ubbidienti, meno aggressivi e non spruz-

zano più urina per marcare il territorio.

• L'animale sterilizzato diventa necessariamente obeso. È vero che la sterilizzazione può causare un rallentamento del metabolismo con la conseguente tendenza a metter su pancetta, ma il trucco, come sempre quando si parla di sovrappeso, sta nella ciotola: se gli diamo da mangiare il giusto non ingrasserà di un etto e se aggiungiamo un po' di sano movimento il gioco è fatto.

#### È importante rendersi conto che cani e gatti non hanno né desideri di maternità né desideri sessuali.

Le attenzioni amorevoli che rivolgono ai propri cuccioli sono determinate dall'istinto e si esauriscono presto. Cani e gatti non hanno una sessualità paragonabile a quella umana, per loro l'accoppiamento ha solo fini riproduttivi e per questo è limitato a precisi momenti dell'anno in cui la femmina è recettiva, senza che vi siano implicazioni psicologiche.

La Provincia di Milano ha recentemente sponsorizzato l'iniziativa di un'associazione che si prodiga per far sterilizzare gratuitamente gli animali che, per il contesto in cui vivono, sono più a rischio di cucciolate. Anche solo da un punto di vista economico, si tratta di un'iniziativa vantaggiosa perché consente di contenere i costi che i Comuni sostengono annualmente per il mantenimento dei cani randagi. Perché non fare qualcosa di analogo anche a Treviglio?

Paola Alchieri









# I COSTI DEI RIFIUTI



### l costi per il Comune

orno ancora sull'argomento rifiuti per approfondire un aspetto che in parte è sconosciuto, in parte è oggetto di aspirazioni legittime ma controverse. Mi riferisco ai costi, sia quelli che il Comune sostiene per la raccolta e lo smaltimento, sia quelli che vengono pagati dai cittadini, sotto forma di tassa rifiuti.

Incominciamo dai primi. L'attuale capitolato (approvato nel 2005 con scadenza al 30 giugno 2007) prevede che il servizio venga svolto dalla SABB e che il costo dello smaltimento venga pagato dal Comune sulla base della quantità di rifiuti conferita dalla SABB agli impianti finali. Questo vale per i rifiuti indifferenziati (sacco nero, cestini stradali, spazzamento strade) e per la frazione organica. Per il conferimento delle frazioni riciclabili (il sacco giallo con gli imballaggi in plastica, la carta, il vetro e le lattine), il Comune non spende nulla. Al contrario, per queste rifiuti gli impianti di riciclaggio corrispondono un contributo che, in base al capitolato, viene trattenuto dalla SABB. Si tratta di un contributo che deriva da obblighi normativi e che è commisurato alla qualità delle frazioni differenziate che vengono conferite. Pertanto, più le frazioni sono "sporche", mescolate con rifiuti di altro tipo, meno elevato è il contributo. È chiaro che se la penalizzazione dovesse essere costante, anche il contratto SABB–Comune di Treviglio ne risentirebbe, a tutto svantaggio di quest'ultimo. Fatta questa precisazione, rimane il fatto che più aumentano i rifiuti indifferenziati, più aumentano i costi che deve sostenere il Comune per lo smaltimento. Aumentare la raccolta differenziata (che attualmente è solo del 48% circa) vuol dire fare diminuire anche i costi per lo smaltimento.

Ci sono poi anche i costi per il trasporto, per lo spazzamento stradale, per lo svuotamento dei cestini portarifiuti. Si tratta di costi riferiti a prestazioni "standard" che, conseguentemente lievitano se occorre chiedere prestazioni aggiuntive per rimediare alle malefatte di coloro che si liberano dei propri rifiuti abbandonandoli in qualche angolo di strada. Per non dire di quelli che considerano i cestini stradali come una pertinenza di casa propria e appena riempiono un sacchetto di rifiuti (ovviamente indifferenziati) lo vanno ad infilare nel cestino, rendendolo inutilizzabile per i passanti (il presupposto è: "chissenefrega, prima o poi passeranno a prenderli, intanto io me ne libero"). Ecco, tutta questa brava gente, che pensa solo alla pulizia della casa propria, aiuta a far aumentare il costo del servizio rifiuti

#### l costi per i cittadini

Secondo molti, un rimedio — per quanto parziale — ci sarebbe: far pagare ciascuno in base alla quantità di rifiuti indifferenziati che conferisce nel sacco nero. Passare, insomma, dalla tassa alla tariffa. È quello che aveva auspicato il decreto Ronchi ed è quello che hanno fatto alcuni Comuni innovatori. Non tanti, per la verità: in Provincia di Bergamo si contano sulle dita di una mano (Torre Boldone, Bonate Sopra, Gorle, Fara Olivana). Nel frattempo la norma che prevedeva l'introduzione della tariffa è stata rinviata, cambiata, integrata. Oggi, passare alla tariffa non vuol dire necessariamente far pagare in base al numero di sacchi neri conferiti o qualcosa di simile: basta fare riferimento alla produzione teorica di rifiuti di ciascuna utenza (nucleo famigliare o impresa). E per calcolare la produzione teorica occorre attenersi al metodo introdotto dal DPR 158/1999, basato su una serie di formule che prendono in considerazione sia i costi fissi (spazzamento, trasporto, gestione amministrativa, ecc.) sia i costi variabili (smaltimento). Molti dei Comuni che sono passati alla tariffa, quindi, non hanno adottato il metodo di

far pagare in base alla quantità effettiva di rifiuti prodotti ma hanno semplicemente applicato il metodo introdotto dal DPR 158/1999 che, che per utenze domestiche, considera sia la superficie dell'immobile, sia il numero dei componenti del nucleo famigliare.

A Treviglio, l'Ufficio Tributi e l'Ufficio Ambiente hanno completato, lo scorso marzo, un pregevole lavoro che mira a verificare le variazioni che si otterrebbero applicando la tariffa come indicato nel DPR 158/1999. È emersa la conferma di quanto molti Comuni segnalavano da anni, determinando il continuo rinvio della scadenza per l'applicazione della tariffa: le famiglie, soprattutto quelle numerose, finirebbero per pagare di più di quanto pagano oggi, e questo anche se fossero molto ligie nella differenziazione dei rifiuti. Chi ci guadagnerebbe, invece, sarebbero soprattutto quelle utenze non domestiche (negozi, uffici, ecc.) che occupano spazi molto grandi pur producendo pochi rifiuti, magari anche riciclabili (come la carta). I dati riportati nelle tabelle allegate chiariscono meglio la questione. Che fare, allora? La riflessione resta aperta ma intanto, il nuovo Codice dell'Ambiente (D.lgs 152/2006), ha rivoluzionato ancora tutto, prevedendo che la gestione dei rifiuti venga decisa da una nuova struttura territoriale, l'Autorità d'Ambito, alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente e alla quale trasferiscono le loro competenze in materia di rifiuti, tra cui l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento e la determinazione della tariffa. Pur essendo ormai palese che i tempi di attuazione di tale riforma supereranno di gran lunga quelli previsti dal Codice (la Regione Lombardia, come del resto la gran parte delle altre Regioni, non ha ancora individuato i confini delle nuove strutture territoriali), l'obiettivo di una gestione unitaria su vasta scala sembra ormai consolidato. Motivo in più, quindi, per essere prudenti nel disegnare un nuovo sistema di contribuzione, soprattutto se il numero delle utenze in gioco è alto, con una mole conseguente di attività amministrativa per la loro gestione. Ma la discussione è ancora aperta.

> Alice Tura Assessore alla sostenibilità ambientale e sociale

# Confronto tassa (ex D.Lgs. 507/93) e tariffa (ex DPR 158/1999) lpotesi per utenze domestiche di Treviglio

		TARSU		Tariffa	
Componenti famiglie S	Superficie mq.	(tassa attuale)	Minima	Massima	Media
Una persona	33	37,20	56,19	60,93	57,20
Due persone	100	159,85	132,39	146,94	134,53
Tre persone	100	159,85	161,79	181,18	162,05
Quattro persone	105	167,85	202,59	217,22	202,46
Cinque persone	110	175,84	239,03	275,34	243,30
Sei o più persone	118	188,63	271,89	320,26	279,83

#### Confronto gettito utenze anno 2006

	Utenze domestiche	Utenze non domestiche
Totale utenze	11.439	1.841
Totale superficie mq.	1.127.861	1.803.982
Totale gettito €	1.415.381	1.438.530
Gettito complessivo €	2.85	3.912

#### Tariffe medie per tipo di utenza

Utenza domestica	€123,73
Utenza non domestica	€781,38
Ortofrutta	€1.091,00
Scuole	€242,00
Bar	€773,00
Banche	€3.682,00

# Costi per il conferimento finale dei rifiuti di Treviglio

Tipologia di rifiuti	€/KG
Ingombranti indifferenziati	0,105
Frazione secca indifferenziata (sacco grigio)	0,087
Frazione organica di origine domestica	0,073
Rifiuti derivanti dalla manutenzione del verde	0,031
Spazzamento stradale	0,083
Inerti (cocci, mattoni, ecc)	0,006
Carta	0
Plastica	0
Vetro	0
Lattine, materiale ferroso	0

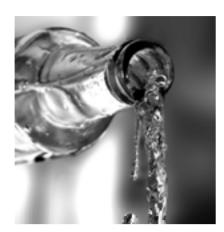
# **VUOTO A RENDERE**

ggi in moltissime case si consuma acqua in bottiglia. I motivi di questa abitudine sono dovuti alla cattiva qualità dell'acqua dei nostri rubinetti che, per le sue caratteristiche (sapore, residuo fisso e presenza di inquinanti), viene sostituita dall'acqua in bottiglia.

Prima dell'arrivo della plastica, erano in pochi a preferire l'acqua in bottiglia all'acqua del rubinetto. Con la bottiglia in plastica si è assistito ad una vera esplosione del mercato delle acque minerali. La quantità degli spot pubblicitari dedicati all'acqua in bottiglia dimostra l'interesse economico e commerciale di questo prodotto. L'acqua nella bottiglia di plastica è economica, leggera, pratica perché occupa poco spazio, ma ha anche un difetto con cui bisogna fare i conti: i costi di produzione, trasporto, smaltimento e riciclo. La bottiglia viene prodotta, portata all'azienda che imbottiglia, distribuita su tutto il territorio nazionale, acquistata nel supermercato dal consumatore. Terminato il suo contenuto, la bottiglia viene, o dovrebbe essere, raccolta come rifiuto differenziato e smaltito per poter così generare altra plastica. Pensate a quanti chilometri deve fare la bottiglia. Questi chilometri sono smog e consumo di energia. Non è assurdo? C'è un modo meno dispendioso per l'ambiente per poter bere acqua di qualità? Si dovrebbe tornare alle bottiglie con il vuoto a rendere su cauzione. I Paesi come la Germania, considerati "ecologicamente più evoluti", stanno reintroducendo il vuoto a rendere anche per contenitori non in vetro, ma in materiale plastico riutilizzabile. In Italia che io sappia c'è solo

A Treviglio ci sono dei commercianti che ti portano l'acqua in bottiglia di vetro con il vuoto a rendere a casa, nella tua cantina, nel tuo

il Trevigliese



garage o terrazzo. Ci vuole un po' di spazio e non tutti possono mettere a disposizione 1 o 2 metri quadri per 10-15 casse di acqua, ma chi ne ha la possibilità faccia la prova. Io acquisto acqua con questo vecchio metodo da prima che facessero la loro apparizione le bottiglie di plastica e lo trovo veramente comodo. Non carico il carrello della spesa di acqua, in tavola verso acqua da bottiglie in vetro che non si piegano, non pesano come le bottiglie di plastica da un litro e mezzo o da due litri, non ho bottiglie da piegare, mettere nel sacco ed esporre per il ritiro. Un portabottiglie da 6 e mi rifornisco dal garage. Bevo acqua di ottima qualità bergamasca e non mi costa più dell'acqua del supermercato. Il commerciante che mi porta l'acqua a casa è Tito, tel. 0363 49220. Sono sicuro che a Treviglio ce ne sono altri, ma sulle Pagine Gialle non si trovano. Se qualcuno vuole segnalare qualche concorrente di Tito, lo pubblicherò volentieri sul prossimo numero. Intanto vi segnalo l'indirizzo di un sito particolarmente interessante in cui potete trovare tutte le caratteristiche e addirittura l'immagine delle etichette delle acqua in bottiglia di tutta Italia: www.acqueitaliane.fondazioneamga.org.

Alcune interessanti informazioni anche sul sito: www.mineracqua.it. Massimo Sangalli Un invito a bere acqua locale. Nella bergamasca ci sono tante fonti e un'ampia scelta di acqua di qualità. Perché far fare tanti chilometri all'acqua, quando l'abbiamo a "portata di mano"?

#### Le fonti bergamasche

Acqua Minerale Stella Alpina srl 24010 Moio de' Calvi (BG) via Miralago, 15 – tel. 0345 81188

Bracca Acque Minerali spa 24019 Zogno (BG) via Piave, 67 – fax 0345 91378

Fonti di Gaverina spa 24060 Gaverina Terme (BG) via Fonti, 1 – fax 035 811443

Fonti Pineta Acqua Minerale 24023 Clusone (BG) Viale Europa, 47 - tel. 0346 22591

Fonti Prealpi spa 24011 Almè (BG) viale Italia, 88 - tel. 035 541555

Fonti S. Carlo spa 24060 Spinone al Lago (BG) via XXV Aprile - fax 035 811744

Sanpellegrino spa San Pellegrino Terme (BG) tel. 0345 291

Terme di Trescore B. e Zandobbio spa 24069 Trescore Balneario (BG) via A. Gramsci, 6 - tel. 035 940425

PIATTI E PAROLE

# PEPERONI AL GRATIN



i sono alimenti che sono difficili da digerire. Come ad esempio la fase uno del Governo (la Finanziaria) o i peperoni. Però sempre alimenti sono, prodotti che fanno crescere (l'etimo latino dal verbo alĕre è chiaro come il sole) e prodotti di-

Non potendo far nulla per far digerire la Finanziaria — mission impossible — e contribuire così alla serenità del governo Prodi cui non piace essere cucinato al gratin, proviamo almeno a far digerire i peperoni.

Con questa ricetta vanno giù come l'olio e, soprattutto, non ritornano su.

#### Ingredienti:

2,5 Kg di peperoni 1 spicchio di aglio 2 cucchiai di pangrattato 50 gr. di capperi dissalati in acqua e asciugati 100 gr. di olive nere (meglio se di Gaeta)

olio extravergine di oliva origano q.b. prezzemolo abbondante

#### **Preparazione**

Lavate bene i peperoni e poneteli interi nel forno molto caldo finché la pelle non sia ben bruciac-

Togliete con un coltellino la pelle e tagliateli a listarelle.

Metteteli in una teglia in più strati. Cospargeteli di sale, origano, prezzemolo tritato, capperi dissalati, olive a pezzetti, aglio tritato e alla fine pangrattato.

Irrorateli con l'olio e poneteli al forno caldo per una mezzora. Sono ottimi sia caldi che a temperatura ambiente.

Daniela Ciocca



#### Da Badalasco con furore

Vi trasmetto in allegato la mail inviatami per conoscenza da un cittadino residente a Badalasco; poiché è un problema che già vi avevo segnalato confido in un vostro sensibile intervento! Come potete vedere dalle foto allegate la zona [sulla strada tra Treviglio e Badalasco, la piazzola si trova sul lato destro dopo la roggia Vignola, NdR] è ormai diventata una vera e propria discarica abusiva.

Ritengo debbano essere studiate delle misure in loco atte ad evitare il perpetuarsi del fenomeno; vi rammento che in quel punto vengono lasciati i rifiuti delle cascine circostanti ma il servizio di raccolta evidentemente non arriva in loco. Cordialmente.

Francesco Casulli



Con questo numero si apre una nuova rubrica dal titolo: "Il trevigliese bignòca". Una definizione dialettale la cui traduzione letterale è "bitorzolo", ma che vuole essere un epiteto generoso al Trevigliese inetto, maleducato e incivile. In questa foto abbiamo due fulgidi esempi. È "bignòca" chi butta in terra carta o altro avendo un cestino a portata di mano, ma non è da meno chi, col suo fuoristrada, parcheggia sul marciapiede.

E se fosse la stessa persona?

#### Dal parcheggio dell'ospedale con orrore

OK, d'accordo: il contratto di appalto per lo spazzamento delle strade prevede che il piazzale dell'Ospedale venga pulito una volta ogni 15 giorni e noi magari abbiamo scattato la foto il 14° giorno. Ma il problema non è quanto spesso si spazzano le strade di Treviglio. Il problema vero è la condotta di chi getta i rifiuti ovunque gli capiti, fuorché nei cestini. E se, malauguratamente, non ci fosse un cestino nelle vicinanze, una lattina vuota non occupa più spazio di quando era piena e pesa molto meno: portiamola a casa. Perché quelle lattine vuote, non le ha portate il vento.

[FMS]



# PIANO CON LE CAVE

Il territorio di Treviglio è storicamente noto come Gera d'Adda, un nome di per sé evocativo della presenza di filoni di ghiaia. Una presenza che ha condizionato e segnato il nostro paesaggio con la presenza di numerose cave di materiale inerte destinato all'edilizia ed alle infrastrutture. Cave che oggi tornano d'attualità, perché è in discussione in Regione Lombardia il nuovo Piano Cave della Provincia di Bergamo, che nelle sue previsioni tocca nello specifico il territorio di Treviglio e dei paesi immediatamente limitrofi.

Gli estensori del nuovo Piano provinciale hanno lavorato, per loro stessa esplicita ammissione, sulla base delle istanze presentate esclusivamente da privati, con il risultato che nell'individuazione dei nuovi ATE (acronimo per Ambiti Territoriali di Estrazione, in pratica le nuove cave) o nella previsione d'aumento degli ATE esistenti (in pratica l'ampliamento delle cave esistenti ed in funzione) si registra una concentrazione delle attività estrattive in due precisi ambiti territoriali della Provincia: quello del polo "occidentale" (Cavernago-Calcinate) ed appunto il polo "orientale" (Treviglio e la Gera d'Adda).

Qualche dato per capire di cosa stiamo parlando. L'ATE g8 (la cava che si trova su via Bergamo, nel Comune di Treviglio) sarebbe autorizzata per il prossimo decennio ad un'estrazione di un volume di 2.400.000 metri cubi, per una profondità d'escavazione di 40 metri (quindi in falda).

L'ATE g22 (la cava localizzata su via Pontirolo, sempre nel territorio comunale di Treviglio) sarebbe autorizzata ad un'estrazione, per il prossimo decennio, di 800.000 metri cubi, per una profondità di 10 metri.

A questi siti vanno aggiunti un nuovo ATE a Casirate (limitrofo alla frazione di Cascine San Pietro) per un volume di 4.500.000 metri cubi di materiale inerte da estrarre nel prossimo decennio, l'ampliamento di due ATE esistenti in Pontirolo e un nuovo ATE a Caravaggio (al confine con Misano, Capralba, Mozzanica, quindi sulla linea dei fontanili attivi) con l'escavazione in falda.

Conviene soffermarsi sul dato dell'escavazione in falda, dato che riguarda anche l'ATE g8 di Treviglio, oltre al sito di Caravaggio.

La relazione generale di Piano, redatta dalla Regione, prevedeva (il passato è d'obbligo, visto che è stata disattesa nei fatti) la netta contrarietà a nuovi ATE con escavazione in falda. E a buona ragione.

Conosciamo lo stato degli inquinamenti in atto che riguardano la nostra falda idrica. Rimuovere lo strato di terreno superficiale che fa da filtro naturale alla percolazione di sostanze inquinanti, porta ad esporre ulteriormente la falda alla possibilità di nuovi inquinamenti.

Inoltre, durante le operazioni d'escavazione, vi è la possibilità (quasi la certezza, per quello che riguarda la nostra zona) di rimuovere lo strato argilloso che separa la falda superficiale dalla falda profonda, mettendo a contatto le due falde e creando di conseguenza problemi per l'acqua ad uso potabile. I pozzi che ci riforniscono infatti, stante gli inquinamenti in atto, devono esser previsti sempre più in profondità.

A questo si aggiunge che le acque reflue provenienti dal lavaggio del materiale estratto possono esser riciclate nella stessa cava, con conseguente probabile eutrofizzazione delle acque presenti nei laghetti di cava e variazione dell'equilibrio idro–geologico, per una conseguente impermeabilizzazione del fondo del laghetto.

Ci sono quindi buone ragioni per chiedere che i nuovi ATE previsti con escavazione in falda vengano ad essere stralciati dal nuovo Piano provinciale, come chiesto dai Comuni della nostra zona e dalle associazioni ambientaliste.

Ma sull'ATE g8 (la cava di via Bergamo) va riscontrata un'altra contraddizione. La ditta proprietaria ha dichiarato una volumetria disponibile per l'estrazione di 6.000.000 di metri cubi. La Provincia ha autorizzato un'escavazione nel decennio per 2.400.000 metri cubi. Una differenza non da poco.

Ed è una verifica importante per un altro aspetto. L'area concessa in ampliamento dovrebbe essere (per ragioni di logica) completamente in asciutto, perché prospiciente la SS42 (la statale per Bergamo). Dovrebbe appunto, ma è un passaggio non chiaro nel testo in esame in Regione, che questo dato non esplicita né definisce chiaramente.

Altro capitolo da approfondire sempre per questa cava, la destinazione finale. La ditta chiede una destinazione finale ad uso produttivo delle aree in ampliamento, e questo in palese contrasto con la destinazione ad uso ricreativo naturalistico di tutto il restante ambito, secondo le convenzioni ad oggi in essere. In pratica si sminuisce un dato finora certo ed assodato, prospettando nuovi insediamenti produttivi dove di fatto si prospettava una fruizione pubblica dell'area. Inoltre il Piano Cave approdato in Regione conferma la destinazione ad uso pubblico. Crediamo quindi che questo aspetto possa e debba esser chiarito con un'intervento del Comune in sede di osservazioni.

D'altronde la recente legge regionale sulla pianificazione territoriale prevede nella sua filosofia d'impostazione che il progetto di recupero finale degli ATE, essendo una fase di pianificazione urbanistica di una parte del territorio comunale, deve essere il più possibile condivisa con l'Amministrazione comunale.

I rischi, inoltre, derivanti dal tombinamento del laghetto di cava per un futuro uso produttivo sono di alterare irrimediabilmente il deflusso delle acque sotterranee, oltre ad essere ovviamente un potenziale focolaio d'inquinamento qualora dovesse esser scaricato durante le fasi di tombinatura materiale non "idoneo", pratica di difficile verifica.

Nella sostanza ci sono gli elementi per restituire ai cittadini una porzione del territorio comunale ed evitare nuove escavazioni in falda, garantendo una cessazione d'attività alla fine del prossimo decennio.

Per quello che riguarda più in generale il Piano provinciale c'è poi da augurarsi che Provincia e Regione recuperino l'ottica di operare per la salvaguardia del territorio, perseguendo la collaborazione con gli Enti Locali e tenendo nel giusto conto le puntuali osservazioni e richieste di stralcio che stanno pervenendo.

Sviluppo significa privilegiare il risparmio e la valorizzazione delle risorse strategiche del territorio, della falda idrica in questo caso e non trasformare il nostro territorio in una "gruviera", sulla base di previsioni peraltro opinabili ed a senso unico.

Patrizio Dolcini



terrogazione, a quante interpellanze ci dovremmo preparare?". Per rispondere a questa affermazione mi servirebbe una pagina di questo giornale per parlare di: libertà d'espressione, diritti delle minoranze, Regolamento del Consiglio romunale, ma non voglio abusare della cortesia della Redazione. Rispondo allora semplicemente dicendo che la Lega Nord conosce perfettamente gli articoli n. 66, 67, 68, 69 del Regolamento del Consiglio comunale che riguardano la presentazione e discussione di interrogazioni o interpellanze e si attiene, come da sempre, al rispetto delle regole ma avendo libertà di scelta di formulare tutte le interrogazioni possibili relative alle attività del Co-

In ogni caso, vorrei precisare che, nei nove Consigli comunali convocati da questa nuova Amministrazione nel 2006, la Lega Nord ha presentato solo quattro interrogazioni. È questo il problema? Infine due righe in risposta all'autore dell'articolo "CAN CAN che abbaia non morde", Franco Sonzogni, relativo all'interrogazione della dott. Siliprandi sulla nomina del Direttore generale del Comune di Treviglio.

Scorrendo le righe dell'articolo è facile notare che l'autore, quando scrive "...per un totale complessivo più alto delle attuali remunerazioni di Dire ttore generale e Segretario messi insieme", dimostra che è informato sulla remunerazione del Direttore generale. Sorge quindi spontanea una domanda: ma allora perché i cittadini presenti in Consiglio comunale sono stati allontanati dalla Sala consiliare? Valeva la pena fare tutto questo "CANCAN" quando, in fin dei conti, la remunerazione del Direttore generale che la Lega Nord chiedeva di conoscere nell'interrogazione, era già nota ad altri? Vorrei comunque ricordare che l'art. 47 del Regolamento del Consiglio comunale (sedute segrete), che l'autore riporta testualmente nel suo articolo, è stato superato dal decreto del ministro Bersani (luglio 2006) che tra l'altro dice che i compensi dei collaboratori e consulenti degli Enti pubblici devono essere pubblicati. Buon Anno, cordialmente

Giovanni Corsini Lega Nord–Padania

#### REDAZIONE@ITREVIGLIESI.IT

# LA LEGA NORD E LE INTERROGAZIONI

Egr. Redazione de "iTrevigliesi"

innanzitutto grazie per aver pubblicato argomenti che riguardano la Lega Nord-Padania e in particolare le interrogazioni recentemente presentate dalla dott. Siliprandi al Sindaco, prof. Ariella Borghi. Mi auguro che anche le prossime interrogazioni che presenterà la Lega Nord in Consiglio comunale verranno riprese allo stesso modo nei prossimi numeri de "iTrevigliesi": in politica, come si dice, "l'importante è che se ne parli".

Da alcuni anni leggo il mensile "iTrevigliesi", ma questa è la prima volta che mi sento in dovere, come portavoce della Lega Nord, di rispondere all'articolo di Paolo Pirola dal titolo "48 euro di interrogazione", apparso a pag. 3 del numero 12 del dicembre scorso, relativo a una interrogazione della dott. Siliprandi della Lega Nord sull'uso dei telefonini e dei personal computer da parte di Assessori della giunta Borghi.

Nella prima parte dell'articolo Pirola sottolinea di riportare fedelmente quanto registrato e trascritto nel Consiglio comunale del 27 novembre scorso, mettendo in grassetto: "Le macchine (PC) non sono state acquistate ma si sono utilizzati due vecchi PC portatili che servivano da riserva per quelli in dotazione"; e poi: "I tre apparecchi Blackberry erano già in dotazione alla precedente Amministrazione"; e poi ancora "Abbiamo speso 48 Euro per il telefonino del Sindaco".

In questo mio scritto vorrei riprendere e precisare quanto sopra riportato in grassetto relativamente ai telefonini "Blackberry", perché è la premessa che ha fatto scaturire l'interrogazione della Lega Nord in Consiglio comunale.

I "Blackberry" sono telefonini di ultima generazione con i quali si possono anche ricevere e inviare e-mail senza aver bisogno di un PC. È vero, come sopra scritto, i tre Blackberry erano già in dotazione alla precedente Amministrazione, ma erano destinati, dopo un periodo di prova, ai dirigenti del Comune. Attualmente invece i "Blackberry" suppongo siano diventati: tre in uso agli Assessori, tre in uso ai dirigenti. Come confermato dal Sindaco in risposta all'interrogazione della Lega Nord, i tre Assessori che hanno in dotazione i telefonini "Blackberry" sono: l'Assessore al Bilancio, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'Assessore all'Innovazione. L'Assessore all'Urbanistica ha invece in dotazione la scheda telefonica dal Comune.

Rimane sempre il dubbio, per una spesa piccola o grande che sia: il palmare Blackberry è proprio indispensabile per un Assessore?

Quello che posso confermare è che l'ultima giunta Zordan (di cui facevo parte) ha lavorato con mezzi semplici di comunicazione, cercando di gravare il meno possibile sulle spese amministrative del Comune. Infatti il Sindaco e gli Assessori usavano:

 - l'assessore Corbetta aveva, in prova, un telefonino "Blackberry" ma negli ultimi tre mesi del mandato.

– il prof. Zordan aveva in dotazione dal Comune un telefonino della "mutua".

– Gli altri cinque Assessori (il sottoscritto, Conti, Bussini, Bellagente, Arzilli) usavano il loro telefonino personale, anche per il lavoro di Assessore, con la scheda di loro proprietà. In questo modo, possiamo dire che la giunta Zordan ha lavorato (senza saperlo) con la metodologia di lavoro cara alla giunta Borghi e cioè: "fare tanto con poco".

Ritornando all'articolo scritto da Paolo Pirola vorrei ribattere alcune sue affermazioni quando ad esempio scrive: "Ci sfugge la ragione di un'interpellanza per una spesa di 48 Euro". Premesso che non si sapeva di questa spesa fin quando è stata resa nota dal Sindaco in risposta alla interrogazione della Siliprandi, chiedo: che cosa c'entra la spesa di 48 Euro del telefonino del Sindaco con l'interrogazione che ha presentato la dott. Siliprandi per la Lega Nord, che chiedeva semplicemente di conoscere a quali Assessori fossero stati forniti di PC portatili e di telefonini di ultima generazione?

In ogni caso, da quando un Consigliere comunale deve presentare un'interrogazione al Sindaco considerando l'aspetto economico della stessa? Anche se si trattasse di una spesa di un Euro, un Consigliere, come da regolamento, ha il diritto e dovere di chiedere spiegazioni al Sindaco!

Vorrei anche tranquillizzare Pirola chiarendo che la dott. Siliprandi, se si riferiva a lei, non passa le giornate a "cercare il pelo nell'uovo. E spesso manco lo trovano...", ma fa semplicemente il suo dovere, come desiderano gli elettori che l'hanno votata, che è quello cioè di conoscere e far sapere come vengano spesi i soldi che i cittadini versano alle casse del Comune.

Cosa dire poi di quando l'autore alla fine del suo articolo scrive: "Certo rimane il problema: se per 48 Euro spesi in "moderne tecnologie" vi è stata cotal in-